

L'ANDAMENTO DELL'OCCUPAZIONE NEI SETTORI CULTURALI

2020 e 2021

A differenza delle precedenti crisi sistemiche che si sono susseguite dall'inizio del nuovo millennio, la pandemia da Covid-19 ha avuto un impatto molto importante dal lato dell'offerta e dunque sul comparto dei servizi, con picchi negativi su tutte le attività connesse a turismo, cultura e intrattenimento.

I settori della cultura presentano caratteristiche specifiche per molti aspetti.

Dal lato dell'offerta, sono fortemente dipendenti dagli andamenti della finanza pubblica, sia perché a diretta titolarità pubblica o perché comunque sussidiati, per cui risentono direttamente delle fasi di austerità dei bilanci pubblici e di blocco al turn-over degli addetti.

Dal lato della domanda, i settori culturali dipendono dalla consistenza dei flussi turistici, che sono soggetti sia a shock improvvisi che ha mutamenti strutturali e, per il segmento della domanda interna, da variabili strutturali a lenta evoluzione, come il livello di istruzione e benessere economico della popolazione residente.

Infine, essi sono contraddistinti da aspetti organizzativi (legati alla natura delle prestazioni) e normativi (legati a inquadramenti non sempre efficaci), che rendono particolarmente frequenti gli incarichi lavorativi temporanei e precari, che espongono i lavoratori alle fasi di crisi.

Per tutte le ragioni ricordate, le attività del comparto culturale hanno in generale subito pesantemente le conseguenze della pandemia, pur con alcuni distinguo.

L'ambito che più di tutti ha subito lo shock da pandemia è stato quello dello spettacolo, come conseguenza diretta sia dei divieti di assembramento e dei provvedimenti di chiusura delle sale, sia del blocco di interi segmenti della domanda (scuole e turismo). Segue il comparto dei musei, che nel medio periodo aveva beneficiato di una fase espansiva di valorizzazione (legata all'aumento dei flussi turistici), che ha mitigato gli effetti negativi di dipendenza dal bilancio pubblico.

Altri settori, pur avendo subito l'impatto del Covid, sembrano più interessati da crisi sistemiche. E' il caso delle biblioteche, specialmente quelle di ente locale, che risentono soprattutto del blocco al turn-over del comparto pubblico e di alcuni settori di natura più decisamente industriale, come l'editoria e le produzioni cinematografiche, televisive e audio-video, che hanno subito lunghi periodi di ridimensionamento.

Nella nota, dopo un inquadramento rispetto al contesto europeo e nazionale, si approfondisce la condizione dei diversi settori in Toscana.

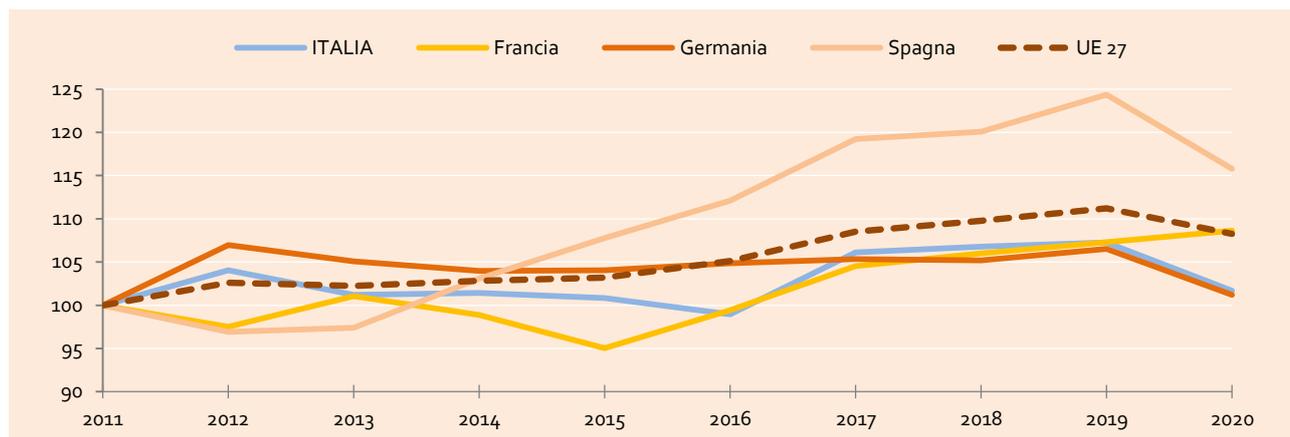
1. IL CONTESTO EUROPEO E NAZIONALE

1.1 L'occupazione culturale nei dati Eurostat

Secondo i dati più recenti pubblicati da Eurostat, derivanti dall'Indagine sulle Forze di Lavoro armonizzata a scala comunitaria, l'occupazione culturale¹, che pesa in media per il 3,5% di quella totale, ha subito un ridimensionamento nel 2020 a causa della pandemia, dopo il trend espansivo manifestatosi soprattutto dal 2016 (Grafico 1).

Secondo questa fonte, nel 2020 gli occupati della cultura sono in Italia circa 790mila contro gli 835mila dell'anno precedente. Secondo le stime Eurostat a scala regionale, nel 2019 gli occupati culturali in Toscana ammontavano a circa 64mila unità.

Grafico 1. Evoluzione 2011-2020 dell'occupazione culturale in alcuni Paesi europei. Numero indice (2011 =100)



Fonte: elaborazioni IRPET su dati Eurostat – UE LFS

A livello medio della Ue a 27 Paesi, i settori che hanno subito i maggiori impatti negativi dovuti alle restrizioni causati dal Covid sono lo spettacolo e dell'intrattenimento (-8,1%), le produzioni cinematografiche, televisive e audio-visuali (-6,9%) e le attività editoriali (-6,2%), contro una contrazione totale media pari al -2,6% (Tabella 2).

Tabella 2. UE a 27 Paesi. Composizione settoriale e variazione 2019-2020 dell'occupazione culturale

	N. Occupati 2019 (mgl.)	% su totale 2019	Var. % 2019-2020
Stampa e riproduzione di supporti registrati	681,9	9,3%	-0,9%
Altre industrie manifatturiere	122,4	1,7%	-0,2%
Attività editoriali	602,9	8,2%	-6,2%
Attività di produzione cinematografica, televisiva, audio e video	416,4	5,7%	-6,9%
Attività di programmazione e trasmissione	273,8	3,7%	4,2%
Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	765	10,4%	-2,2%
Attività di spettacolo e intrattenimento	1.055,6	14,3%	-8,1%
Attività di biblioteche, archivi, musei ed altre attività culturali	529,1	7,2%	1,2%
Altre attività	2.871,4	39,0%	-1,4%
Non risposte	44,8	0,6%	3,3%
TOTALE	7.363,4	100%	-2,6%

Fonte: elaborazioni IRPET su dati Eurostat – UE LFS

Peraltro si tratta di settori in cui l'Italia al 2019 era già meno specializzata rispetto ai Paesi europei comparabili: nello spettacolo 16 occupati per 10mila abitanti contro 28 di Francia e Germania; nelle produzioni cine-video 7 contro 13 della Francia e nell'editoria 9 contro 26 della Germania. Più in linea, invece, il dato sugli occupati in biblioteche, archivi e musei pari a 9 unità per 10mila abitanti.

¹ Come è noto, Eurostat definisce l'occupazione culturale secondo la metodologia definita nell' ESSnet-Culture Final Report (2012), che incrocia la classificazione dei settori produttivi (NACE-ATECO) con quella delle occupazioni (ISCO). Sono occupati culturali tutti coloro che lavorano nei settori classificati culturali, indipendentemente dalla mansione svolta, e tutti coloro che svolgono professioni culturali anche in settori non culturali.

1.2 Gli occupati del Sistema Produttivo Culturale e Creativo nei dati Unioncamere-Fondazione Symbola

Adottando il perimetro di attività culturali e creative definito da Unioncamere e Fondazione Symbola, che risulta più ampio, includendo al suo interno oltre ai comparti culturali in senso stretto (il cosiddetto "core") anche quelli che in modo meno diretto contribuiscono alla creazione del patrimonio culturale e creativo del paese ("creative driven"), si contavano in Italia al 2019 poco più di 1,5 milioni di lavoratori, di cui 865mila nei settori "core"² e 636mila in quelli "creative driven". Per la Toscana i lavoratori totali del SPCC così calcolati ammontano a circa 103mila unità.

I dati relativi al 2020 confermano che la filiera culturale e creativa ha subito l'impatto della pandemia in modo più intenso rispetto al sistema economico complessivo: la variazione complessiva degli occupati è infatti pari a -3,5 contro il -2,1% fatto registrare dall'intero sistema produttivo nazionale (Tabella 3).

Tabella 3. Italia. Composizione settoriale e variazione 2019-2020 dell'occupazione culturale e creativa

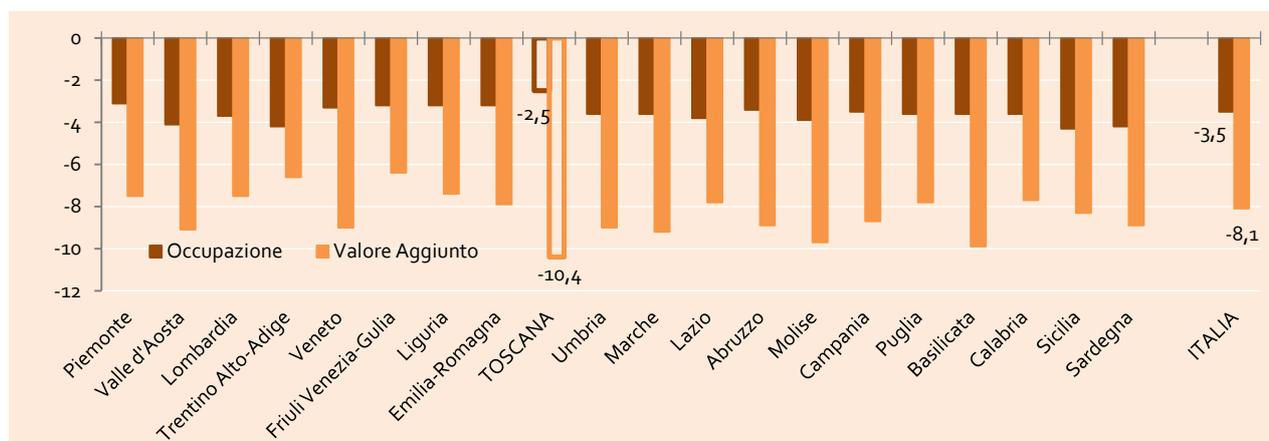
	N. Occupati 2019 (mgl.)	% su totale 2019	Var. % 2019-2020
Architettura e Design	149,3	9,9%	-1,1%
Comunicazione	112,3	7,5%	-2,8%
Audiovisivo e Musica	58,3	3,9%	-4,9%
Videogiochi e Software	170,4	11,4%	-0,9%
Editoria	209,5	14,0%	-6,2%
Performing Arts	106,2	7,1%	-11,9%
Patrimonio storico-artistico	58,3	3,9%	-11,2%
Totale Core Cultura	864,5	57,6%	-4,8%
Creative driven	636,4	42,4%	-1,7%
Totale SPCC	1.500,8	100%	-3,5%

Fonte: elaborazioni IRPET su dati Unioncamere- Fondazione Symbola

Le perdite sono state maggiori nei settori culturali in senso stretto (-4,8%) e, in particolare, nello spettacolo e intrattenimento (Performing Arts) (-11,9%), nelle attività legate al patrimonio (in particolare i musei) (-11,2%) e nell'editoria (-6,2%). Tale dinamica è legata, oltre all'impatto diretto dei provvedimenti amministrativi di chiusura di alcune attività, anche all'incidenza piuttosto elevata di contratti lavorativi atipici che risentono immediatamente delle mutate condizioni del contesto. Inoltre, la contrazione 2019-20 si innesta su dinamiche di lungo periodo diversificate per settore; nel periodo 2011-2019, ad esempio, lo spettacolo ha registrato una variazione media annua dell'1,1%, il patrimonio dello 0,1%, mentre l'editoria ha subito un continuo declino (-1,5%). Nello stesso periodo sono cresciuti i settori della comunicazione (1,7%), dei videogiochi e software (1,6%) e dell'architettura e design (0,8%).

Le variazioni 2019-2020 in termini di occupati restano comunque in media meno gravi di quelle in termini di valore aggiunto, grazie anche ai provvedimenti straordinari presi per la salvaguardia dei lavoratori. In generale, le regioni del Centro-Nord, in cui il SPCC è più solido, risultano più colpite in termini di valore aggiunto che di occupati, con la Toscana che risponde in pieno a questo modello (Grafico 4).

Grafico 4. Variazione % 2019-2020 di occupazione e valore aggiunto del SPCC



Fonte: elaborazioni IRPET su dati Unioncamere- Fondazione Symbola

² Questo segmento è a sua volta suddiviso in 7 settori: 1) Architettura e Design, 2) Comunicazione, 3) Audiovisivo e Musica, 4) Videogiochi e Software, 5) Editoria, 6) Performing Arts, 7) Patrimonio storico e artistico.

2. L'ANDAMENTO DEI PRINCIPALI SETTORI IN TOSCANA

Per tutti i settori che vengono analizzati di seguito, si utilizza come anno base di riferimento il 2019, in quanto ultimo anno pre-Covid, su cui si confrontano gli andamenti del 2020 e del 2021.

Il dato di stock al 2019 viene sempre ricavato dalla fonte ufficiale più attendibile (Istat, INPS), mentre i flussi 2020 e 2021 vengono ricavati, a seconda della disponibilità dei dati, o dalla stessa fonte o dall'archivio amministrativo di Regione Toscana, relativo alle Comunicazioni Obbligatorie dei contratti di lavoro dipendente. Da quest'ultima fonte si ricavano anche le informazioni sulle tipologie e le durate dei contratti.

2.1 Le biblioteche

Secondo l'indagine Istat sulle biblioteche, al 2019 in Toscana le strutture aperte in modo continuativo sono 389, pari a 10,5 strutture per 100mila abitanti, contro la media nazionale di 9,8. Il 70% del totale strutture è a titolarità pubblica e ben il 61% è costituito da biblioteche comunali (237 strutture in valore assoluto).

Le biblioteche censite occupano complessivamente 1.712 lavoratori, di cui ben 1.220 afferenti alle sole biblioteche comunali³. Del totale lavoratori, il 58% è direttamente alle dipendenze del soggetto titolare della biblioteca, mentre il restante 42% è dipendente di imprese esterne, affidatarie dei servizi.

Per quanto attiene alle qualifiche professionali, il 56% dei lavoratori ha profilo di bibliotecario.

Un dato caratteristico del settore è l'intenso ricorso al contributo di personale volontario: in Toscana il 60% delle biblioteche ricorre a questo contributo, in linea con il dato nazionale (59%) e in misura minore rispetto alle grandi regioni settentrionali (67%). L'uso di personale volontario è particolarmente accentuato nelle biblioteche comunali (71% delle strutture toscane lo utilizza), in cui queste figure arrivano a rappresentare fino al 39% degli operatori presenti, anche se il loro peso si riduce drasticamente in termini di ore lavorate.

Guardando alle caratteristiche dei contratti, nel quinquennio 2015-2019 gli avviamenti sono fatti per il 42% da tempi determinati, per il 24% da collaborazioni e per il 10% da tirocini; i contratti a tempo indeterminato restano dunque una decisa minoranza (14%) a causa dei forti vincoli al turn-over nel settore pubblico (Grafico 5). Per quanto attiene alla durata temporale, invece, gli incarichi tendono ad essere piuttosto lunghi e quasi un terzo degli avviamenti (31%) ha durata superiore all'anno, mentre il 61% è superiore a 6 mesi (Grafico 6).

Grafico 5. Avviamenti per tipo di contratto (%). 2015-19

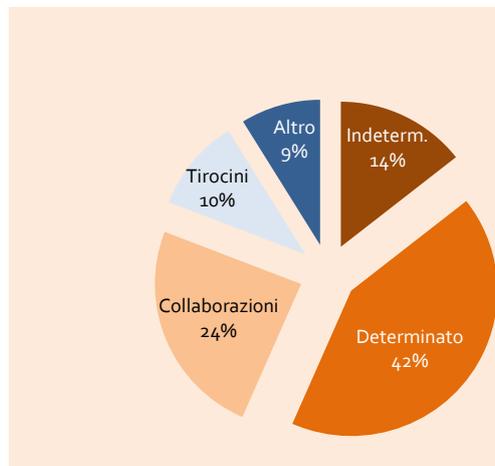
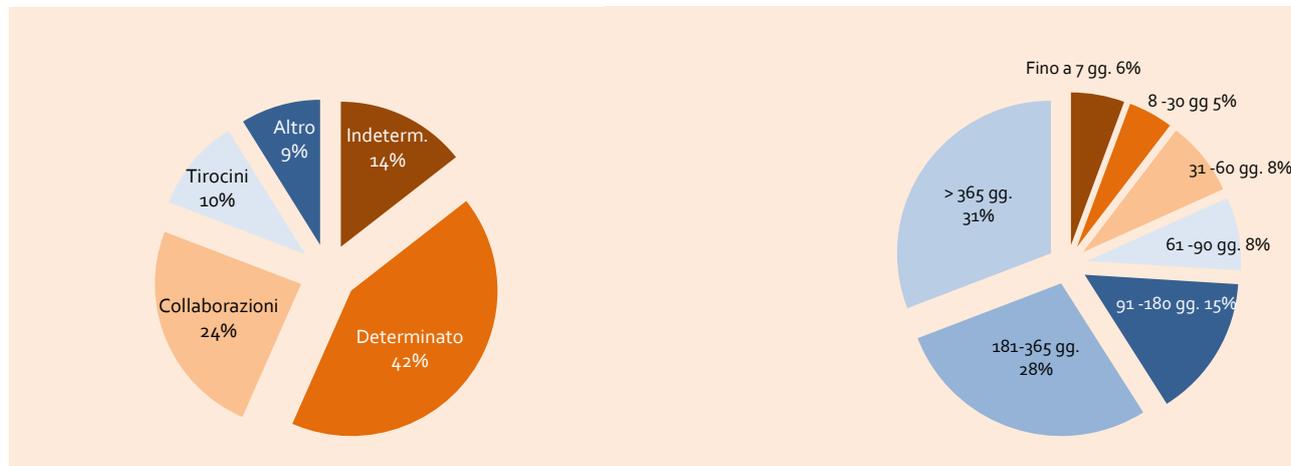


Grafico 6. Avviamenti per classe di durata (%). 2015-19



Fonte: elaborazioni IRPET su dati RT- Comunicazioni Obbligatorie

Tabella 7. Toscana. Dinamica dei lavoratori delle biblioteche. 2019-2021

	Nr. lavoratori	Var. % sul 2019
2019	1.712	-
2020	1.520	-11,2%
2021	1.589	-7,2%

Fonte: elaborazioni IRPET su dati Istat – Indagine biblioteche e RT- Comunicazioni Obbligatorie

Secondo quanto riportato da Istat, a dicembre 2020 a causa del Covid le biblioteche hanno subito una diminuzione degli addetti pari al -11,2%, una contrazione che si è ridotta nel 2021, anche se resta ancora lontano il dato del 2019 (Tabella 7). L'incidenza dei contratti temporanei ha consentito il veloce trasferimento della crisi sui volumi

³ Il dato non include né i volontari né i soggetti del servizio civile

dell'occupazione, anche se gli impatti sui redditi sono stati mitigati dalle misure straordinarie di sostegno varate dal governo.

2.2 I musei

Secondo l'indagine Istat sui musei e le istituzioni similari, al 2019 i musei aperti in modo continuativo in Toscana sono 580, cioè pari a 15,7 musei ogni 100mila abitanti, uno dei dati regionali più alti, a fronte di una media nazionale pari a 8,2. A seguito delle politiche di valorizzazione intraprese dal Mibact e da molte amministrazioni regionali, i musei hanno sperimentato un periodo di grande crescita del numero dei visitatori, che per la Toscana nel 2019 hanno superato il picco dei 24milioni⁴, un dato di grande rilevanza e inferiore solo a quello del Lazio. Il patrimonio museale e monumentale delle città d'arte è infatti uno dei principali fattori di attrazione turistica della regione.

I suddetti 580 musei impiegano un totale di 3.602 lavoratori, di cui il 60% dipendenti diretti delle strutture, il 28% dipendenti di imprese esterne affidatarie dei servizi e il rimanente 12% costituito da stagisti, tirocinanti e collaboratori. Il dato non comprende i volontari, che sono un numero molto consistente (868), anche se presumibilmente con impegno orario ridotto.

Gli avviamenti del quinquennio pre-Covid vedono anche in questo settore la grande prevalenza di contratti temporanei, in cui quelli a tempo determinato sono i più frequenti (52% del totale), ma non mancano anche forme più flessibili come i contratti di lavoro somministrato, a chiamata, insieme alle più tradizionali collaborazioni (parasubordinato) (Grafico8). La varietà delle combinazioni si riscontra anche nelle durate dei contratti, per cui si registrano quote dal peso simile sia per contratti molto brevi (fino a 7 giorni, 20% del totale), che per incarichi più duraturi (oltre 1 anno, 19%), fra 6 e 12 mesi (20%) (Grafico 9). Tale varietà è spiegata dalla combinazione tra l'attività ordinaria delle strutture espositive e la presenza di eventi e mostre temporanee, oltre che di picchi stagionali dei visitatori.

Grafico 8. Avviamenti per tipo di contratto (%). 2015-19

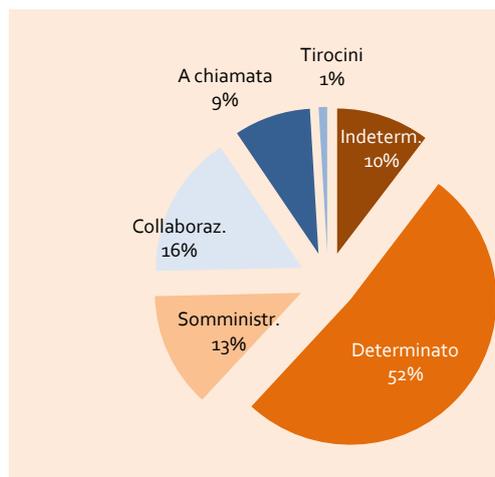


Grafico 9. Avviamenti per classe di durata (%). 2015-19



Fonte: elaborazioni IRPET su dati RT- Comunicazioni Obbligatorie

Tabella 10. Toscana. Dinamica dei lavoratori dei musei. 2019-2021

	Nr. lavoratori	Var. % sul 2019
2019	3.602	-
2020	3.465	-3,8%
2021	3.486	-3,2%

Fonte: elaborazioni IRPET su dati Istat – Indagine musei- Comunicazioni Obbligatorie

Nei dati sull'andamento del numero aggregato dei lavoratori è chiaramente leggibile l'impatto del Covid, ma con variazioni negative tutto sommato contenute e in recupero nel 2021 (Tabella 10).

⁴ Secondo il monitoraggio di Regione Toscana, che tiene conto anche di strutture minori, sempre al 2019 i musei e strutture assimilabili sono complessivamente 733, per un ammontare di oltre 26milioni di visitatori.

2.3 Lo spettacolo

Per questo settore sia il dato al 2019, sia gli andamenti successivi sono tratti dall'Osservatorio dei Lavoratori dello Spettacolo di INPS. Secondo questa fonte, i lavoratori del settore in Toscana all'anno pre-Covid sono 6.697, di cui 80% dipendenti⁵. L'incidenza di questi lavoratori in Toscana non è particolarmente elevata, dato che se ne registrano 18,1 per 10mila abitanti contro i 64,6 del Lazio, i 27,4 della Lombardia e i 22,1 della media italiana.

Distinguendo per gruppo professionale, fra i lavoratori autonomi prevalgono concertisti e orchestrali (42% del totale) e cantanti e attori (28%), mentre fra i dipendenti primeggiano gli impiegati amministrativi, i tecnici e le maestranze (46%).

Nel quinquennio 2015-2019 il settore appare decisamente caratterizzato da contratti temporanei (solo l'1% degli avviamenti avviene con contratto a tempo indeterminato) e da durate estremamente brevi (il 70% degli avviamenti dura da 1 a 7 giorni). Si tratta di caratteristiche che sono fortemente connesse alla natura delle attività svolte, oltre che a problemi di debolezza di inquadramento giuridico degli operatori del settore (Grafici 11 e 12).

Grafico 11. Avviamenti per tipo di contratto (%). 2015-19

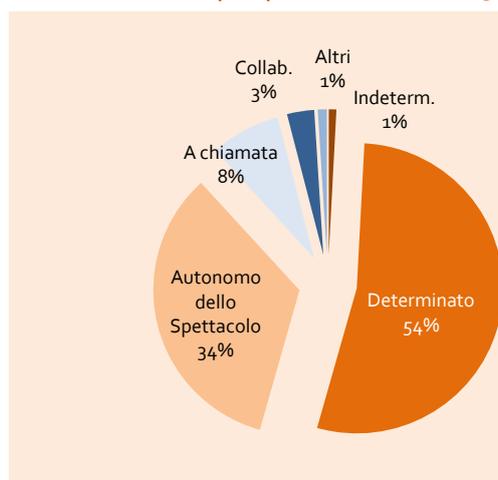
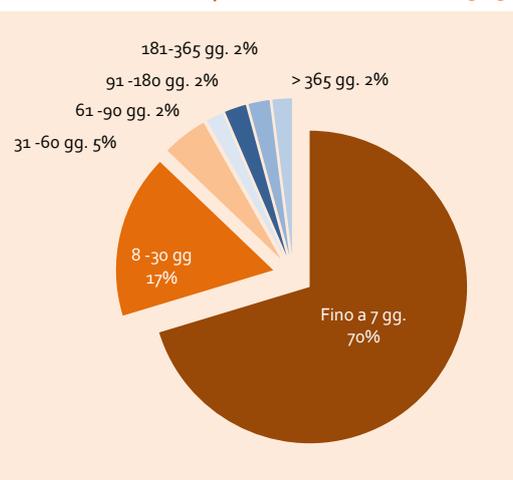
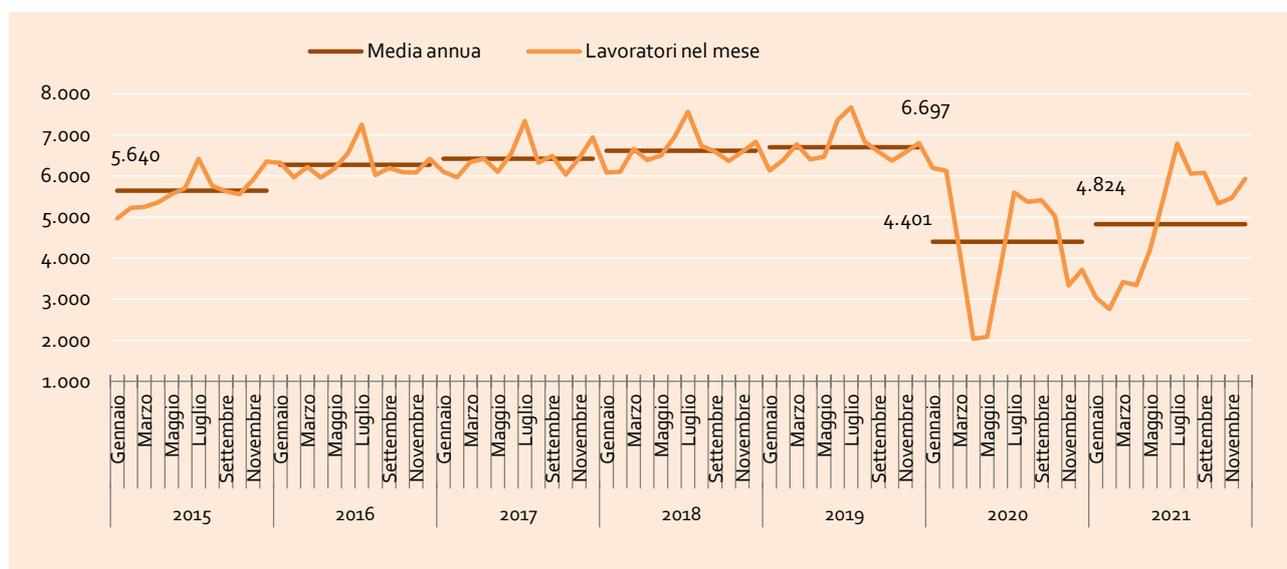


Grafico 12. Avviamenti per classe di durata (%). 2015-19



Fonte: elaborazioni IRPET su dati INPS- Osservatorio dei Lavoratori dello Spettacolo

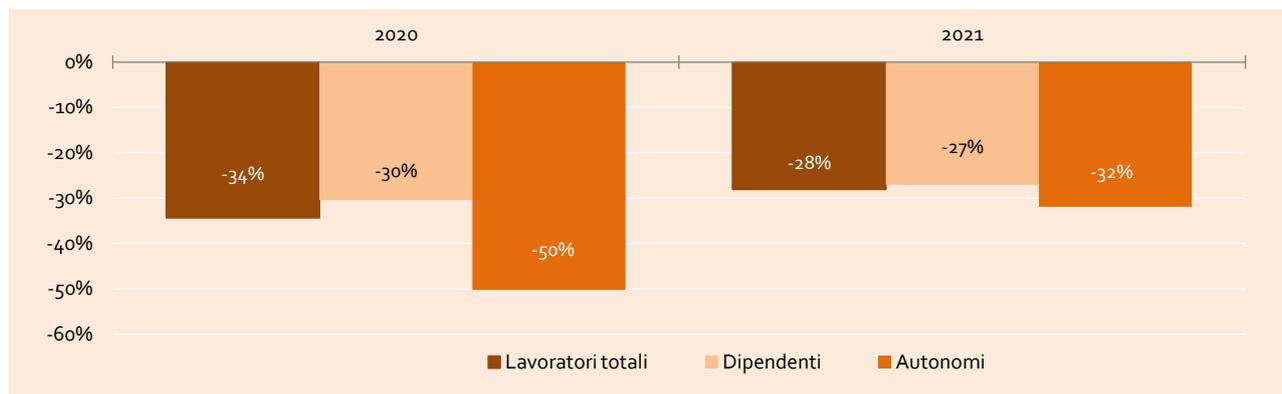
Grafico 13. Dinamica di medio periodo dei lavoratori dello spettacolo. 2015-2021



Fonte: elaborazioni IRPET su dati INPS- Osservatorio dei Lavoratori dello Spettacolo

⁵ Vengono considerati i lavoratori che abbiano lavorato almeno 1 giorno per mese e sono esclusi quelli registrati presso impianti e circoli sportivi. Fra i dipendenti, inoltre, il 51% sono a tempo indeterminato, il 34% a tempo determinato e il 15% a collaborazione.

Grafico 14. **Variazione % dei lavoratori dello spettacolo per tipo rispetto al 2019. Anni 2020 e 2021**



Fonte: elaborazioni IRPET su dati INPS- Osservatorio dei Lavoratori dello Spettacolo

Per quanto riguarda la dinamica temporale, nel quinquennio pre-Covid il settore ha sperimentato un aumento continuo del numero dei lavoratori, che fra 2015 e 2019 crescono di quasi il 20%, un dato molto positivo su cui si è però abbattuto in modo intenso l’impatto del Covid (Grafico 13). Pur con i parziali recuperi effettuati nei mesi estivi, infatti, l’anno 2020 ha fatto registrare un -34% degli operatori (con variazione ancora più negativa per gli autonomi, che si sono dimezzati) e il successivo 2021, pur in miglioramento, ha segnato complessivamente un -28%. Restano dunque ancora lontani i livelli pre-Covid (Grafico 14).

2.4 L’editoria

Si tratta di uno dei settori culturali con caratteristiche più spiccatamente industriali. La fonte di riferimento in questo caso è il registro Istat- Asia (Archivio Statistico delle Imprese Attive). Al 2019 si contano in Toscana 332 unità locali attive e 1.356 addetti, di cui l’82% dipendenti. La Toscana non è particolarmente specializzata in questo settore (3,7 addetti per 10mila abitanti), in cui primeggiano regioni quali Lombardia (13 addetti per 10mila abitanti) e, su livelli inferiori, Lazio, Emilia-Romagna e Piemonte (da 6 a 7 addetti per 10mila abitanti). Anche le dimensioni di impresa in Toscana sono contenute, con una media di 4,1 addetti per unità locale, contro il 6,0 della media nazionale e il 9,4 della Lombardia. I sotto-settori più rappresentativi in termini di addetti, sempre per la Toscana, sono le edizioni di libri (44% del totale addetti), di quotidiani (27%) e di riviste e periodici (18%).

Gli avviamenti della fase pre-Covid sono comunque caratterizzati dalla forte incidenza di contratti temporanei (il 55% degli avviamenti hanno la forma di collaborazioni, con contratti di lavoro parasubordinato) (Grafico 15). Le durate degli incarichi sono piuttosto variabili, ma il 50% del totale degli avviamenti ha durata superiore ai 6 mesi (Grafico 16).

Grafico 15. **Avviamenti per tipo di contratto (%). 2015-19**

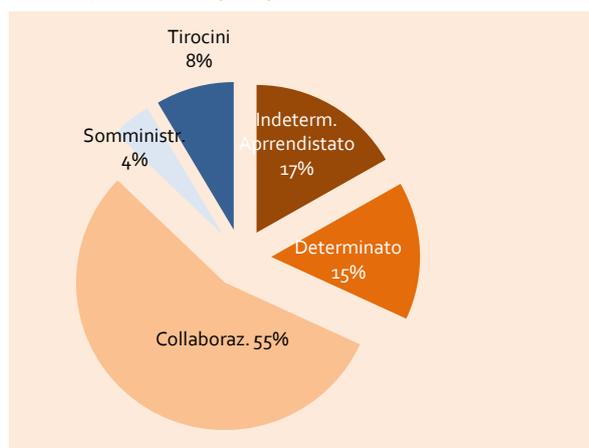
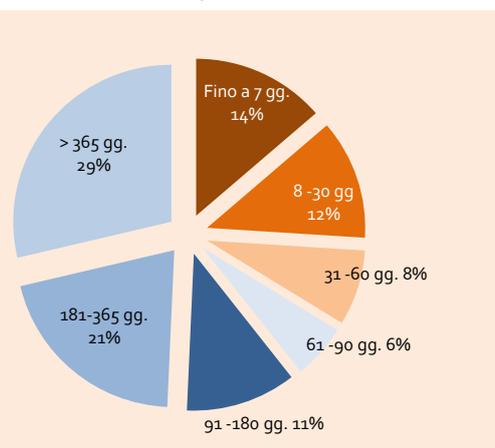


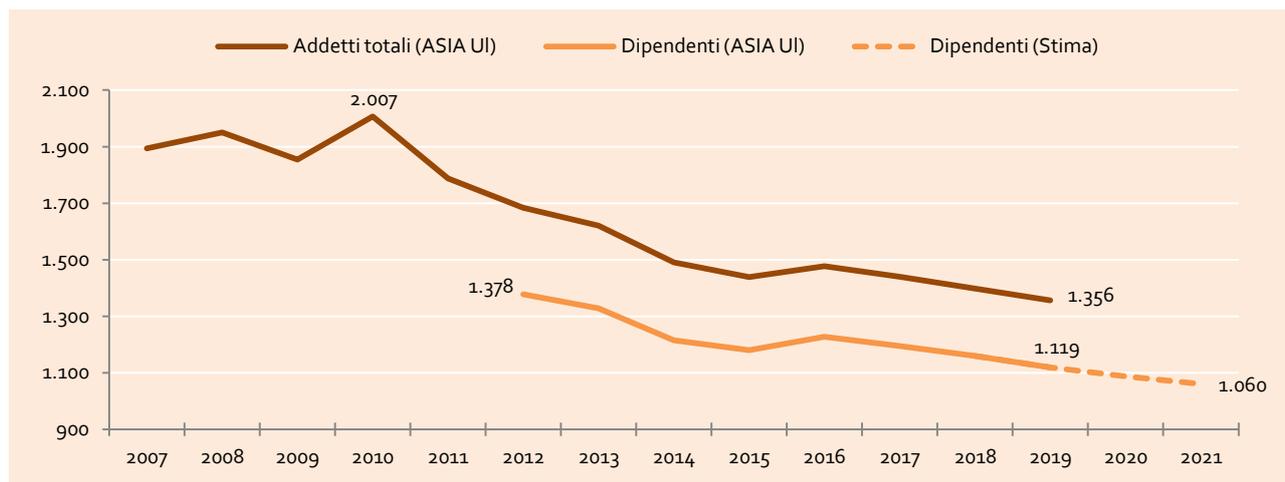
Grafico 16. **Avviamenti per classe di durata (%). 2015-19**



Fonte: elaborazioni IRPET su dati RT- Comunicazioni Obbligatorie

Guardando all’evoluzione di lungo periodo degli addetti e all’impatto del Covid, la crisi del settore sembra doversi imputare più a difficoltà strutturali, che allo shock pandemico. Fra 2010 e 2019, infatti, gli addetti totali sono diminuiti di quasi 1/3 (-31%), mentre fra 2021 e 2019, la variazione stimata della sola componente dei dipendenti è pari a -5% (Grafico 17).

Grafico 17. **Evoluzione degli addetti totali e dipendenti del settore dell'editoria. 2007-2021**



Fonte: elaborazioni IRPET su dati Istat – Asia UL e RT- Comunicazioni Obbligatorie

2.5 Le produzioni cinematografiche, televisive e audio-video

Altro settore culturale con caratteristiche più industriali è quello che include le attività di produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi (Ateco 59.1), di registrazione sonora ed editoria musicale (Ateco 59.2) e di trasmissione radiofonica e televisiva (Ateco 60). Al 2019 le Unità Locali attive in Toscana in questi ambiti sono 426, per 974 addetti totali (di cui il 61% dipendenti). Il comparto è decisamente dominato da regioni quali Lazio e Lombardia, che hanno rispettivamente 21,4 e 11,6 addetti per 10mila abitanti, contro i 2,6 della Toscana.

Nella composizione per sotto-settori, in Toscana, gli addetti alle produzioni cinematografiche e televisive pesano per il 48% del totale e le trasmissioni radiofoniche e televisive per un ulteriore 45%, l'editoria musicale per il 7%. Si tratta di settori a prevalente presenza maschile (70% del totale addetti).

Sono ambiti di attività strutturalmente caratterizzati da contratti di lavoro a tempo determinato (73% del totale avviamenti) e dalle collaborazioni parasubordinate (24%), come pure dalla estrema brevità degli incarichi (89% ha durata da 1 a 7 giorni (Grafici 18 e 19).

Grafico 18. **Avviamenti per tipo di contratto (%). 2015-19**

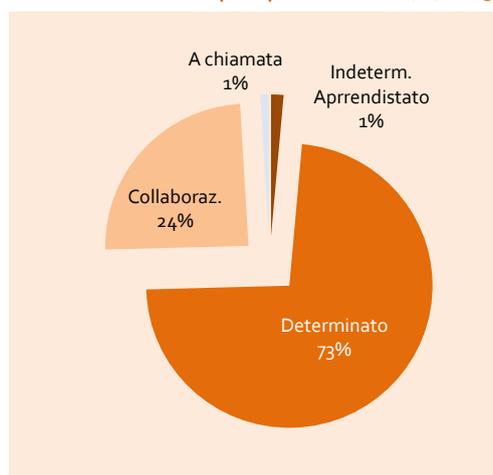
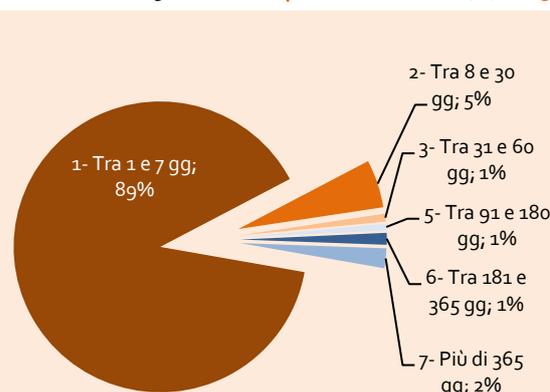


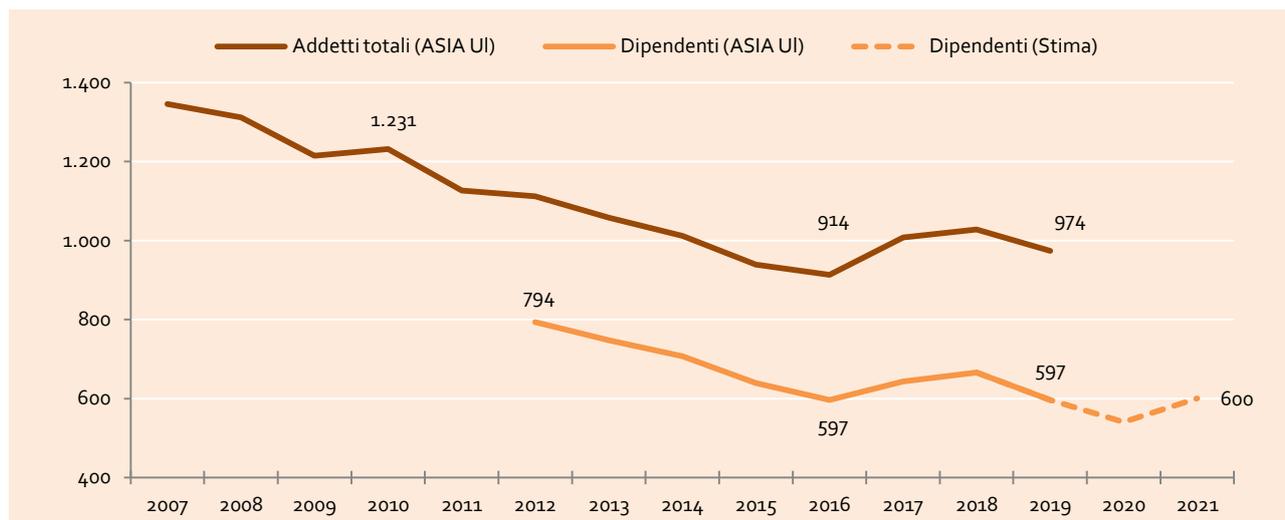
Grafico 19. **Avviamenti per classe di durata (%). 2015-19**



Fonte: elaborazioni IRPET su dati RT- Comunicazioni Obbligatorie

Anche in questo caso l'impatto del Covid, che pure è percepibile dai dati (-9% degli addetti fra 2019 e 2020), si sovrappone ad una crisi strutturale del settore, che ha registrato un -21% fra 2010 e 2019, anche se pare soggetto a fasi cicliche espansive (ad esempio fra 2016 e 2018). Il 2021, comunque, ha segnato un netto miglioramento, che ha portato gli addetti dipendenti ai livelli del 2019 (Grafico 20).

Grafico 20. **Evoluzione degli addetti totali e dipendenti del settore produzioni cine-tv-audio-video. 2007-2021**



Fonte: elaborazioni IRPET su dati Istat – Asia UL e RT- Comunicazioni Obbligatorie

Osservatorio regionale della Cultura

Nota 2/2022



Regione Toscana

Le Note dell'Osservatorio sono a cura di IRPET e REGIONE TOSCANA. Responsabile del progetto: Sabrina Iommi. Gli autori di questo numero sono: Sabrina Iommi (IRPET) e Donatella Marinari (IRPET).